



## Nota congiunturale del Centro Studi Assolombarda aggiornata al 13 giugno 2013

### sintesi

- Si conferma la “graduatoria della crescita” globale: emergenti in testa, USA in recupero, Europa in decrescita e Italia in fondo al gruppo dei grandi europei. Secondo la BCE “complessivamente, nell’area dell’euro l’attività dovrebbe stabilizzarsi”, per poi recuperare “a un ritmo contenuto” nel corso dell’anno.
- Il mercato del lavoro europeo è ancora fragile: tasso di disoccupazione al 12,2% ad aprile. La BCE prevede “un ulteriore incremento della disoccupazione nel breve”. La disoccupazione sale anche in Spagna (26,8%) e Italia (12,0%), è stabile in Germania (5,4%) e Francia (11,0%) e scende negli USA (7,5%).
- La Commissione europea ha chiuso la procedura per deficit eccessivo avviata nel 2009 a carico dell’Italia, grazie ai buoni risultati di finanza pubblica del 2012: siamo tra i 6 paesi europei con un rapporto deficit/PIL sotto il 3% (ma restiamo tra i 5 meno virtuosi a livello il rapporto debito pubblico/PIL, sopra il 100%).
- Il cambio \$/€ è in leggero aumento nelle ultime tre settimane: 1,3277 il 12/06/2013.
- L’inflazione in maggio sale lievemente nell’Area Euro, all’1,4% dall’1,2% di aprile (comunque su livelli modesti) ed è invariata in Italia (1,1%) e a Milano (1,2%).
- Nell’Area Euro l’indice del clima di fiducia del manifatturiero sale lievemente a maggio, interrompendo la caduta di marzo-aprile. Nel dettaglio, l’indicatore recupera leggermente anche in Italia e, con più decisione, in Francia e in Spagna, mentre continua a scendere in Germania (dove cala per il terzo mese consecutivo). Ad aprile 2013 il clima di fiducia del manifatturiero milanese recupera per il secondo mese consecutivo essenzialmente grazie all’incremento della domanda. È significativo il ritorno della domanda estera su un saldo in linea con quello di aprile 2008, ossia prima dell’avvento della crisi. Gli imprenditori restano, comunque, cauti nel reagire a questi segnali positivi: le scorte di prodotti finiti nei magazzini, già sotto i livelli normali, continuano a scendere e le aspettative di produzione per il breve termine sono invariate rispetto a marzo.
- Nel complesso del 2012 la Lombardia è arretrata meno della media italiana (PIL a -2,0% contro -2,4%) grazie al contributo più positivo, seppur debole, delle esportazioni. La recessione ha colpito in particolar modo l’industria; i servizi procedono verso i livelli di attività pre-crisi. La fase di debolezza prosegue anche nella prima parte del 2013 e gli investimenti delle imprese faticano a ripartire.
- Il 2012 è un anno difficile anche per i ricavi delle imprese milanesi, in contrazione per metà delle imprese, ma in aumento per il 25%. Le attese 2013 sono disomogenee: 1/3 prevede fatturato in discesa, 1/4 in crescita e 41% stazionario.
- In risposta alla crisi, le imprese milanesi pongono maggiore enfasi rispetto a inizio 2008 sulla finanza d’impresa e sulla gestione/riorganizzazione del personale, a fronte di una minore focalizzazione su brand e marchio. Inoltre, mostrano più presenza all’estero e maggiore ricorso ad alleanze, fusioni e reti.
- Nei primi tre mesi 2013 l’export lombardo cala come quello italiano (-0,6% e -0,7%), mentre cresce (+0,4%) nell’area milanese grazie all’aumento verso l’extra-UE (+5,1) e di alimentare (+5,9%), sistema moda (+7,0%) e altro manifatturiero (+7,0%).
- I dati di CIG di fonte INPS sono fermi ad aprile 2013, mese in cui le ore nell’area milanese sono stabili su marzo 2013 e in crescita su aprile 2012 (+44% soprattutto per il maggiore ricorso alla CIG Straordinaria, solo in parte compensato dalla diminuzione della componente in deroga). Le prime elaborazioni su maggio 2013 per le ore di CIG Ordinaria richieste dalle imprese milanesi di Assolombarda evidenziano una flessione del 30% rispetto ad aprile 2013 e del 27% rispetto a maggio 2012.

**economia  
internazionale**

- Il quadro economico globale mostra una certa inerzia rispetto agli andamenti evidenziati il mese scorso. Trova conferma la “graduatoria della crescita”: gli emergenti sono stabili in testa, seguono gli USA in recupero e in fondo, in affanno e in decrescita da sei trimestri, resta l'Europa (e nel gruppo dei grandi europei l'Italia è ancora il fanalino di coda). Rimane aperta la domanda sui tempi di svolta del ciclo europeo. Al momento i segnali di inversione sono molto deboli, piuttosto emerge una stazionarietà sui bassi livelli raggiunti, come commenta la BCE nell'ultimo bollettino<sup>1</sup>: *“complessivamente, nell'area dell'euro l'attività dovrebbe stabilizzarsi”*, per poi recuperare *“a un ritmo contenuto”* nel corso dell'anno. In Europa la debolezza dell'attività economica non permette schiarite sul mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione che ad aprile registra un nuovo massimo al 12,2%; la crescita rispetto ad aprile 2011, mese in cui la disoccupazione ha iniziato a salire, è di +2,3 punti percentuali. Per il prossimo futuro non si attende alcun miglioramento, anzi secondo la BCE *“la scarsa creazione di posti di lavoro e le deboli aspettative congiunturali [...] suggeriscono un ulteriore incremento della disoccupazione nel breve termine”*.

- Ad aprile 2013 il tasso di disoccupazione<sup>2</sup> continua a salire nell'Area Euro, dove tocca il 12,2%, mentre continua a flettere negli USA, dove scende al 7,5%. A livello di principali paesi europei, il tasso è stabile al 5,4% in Germania e all'11,0% in Francia, mentre cresce al 26,8% in Spagna e al 12,0% in Italia, dove la disoccupazione ormai è solo di poco inferiore alla media europea.

- A fine maggio la Commissione europea ha sancito la chiusura della procedura per deficit eccessivo avviata nel 2009 a carico dell'Italia, grazie ai buoni risultati di finanza pubblica ottenuti nel 2012. Sotto il punto di vista del disavanzo pubblico siamo, infatti, risultati tra i sei paesi che hanno contenuto il rapporto deficit/PIL al di sotto del valore di riferimento del 3%: con noi Germania, Estonia, Lussemburgo, Austria e Finlandia. Un risultato non agevole visto che, come osserva la stessa BCE, *“i progressi nel risanamento delle finanze pubbliche dell'area sono avvenuti in un contesto di moderazione della crescita economica e, in alcuni Paesi, di ingenti costi derivanti dal sostegno finanziario concesso alle banche in difficoltà”*. Per quanto riguarda il rapporto fra debito pubblico e PIL restiamo, tuttavia, tra i 5 paesi meno virtuosi: oltre che per l'Italia tale rapporto è stato prossimo o superiore al 100% per Belgio, Irlanda, Grecia e Portogallo.

- Il tasso di cambio euro-dollaro è in leggero apprezzamento nelle ultime tre settimane: il cambio tra le due valute si attesta al 1,3277 il 12/06/2013, in crescita di oltre il 3% rispetto al minimo dell'ultimo mese toccato il 20/05/2013 (1,2853).

- Il tasso di inflazione<sup>3</sup> in maggio sale lievemente nell'Area Euro, all'1,4% dall'1,2% di aprile, pur restando su variazioni storicamente modeste. L'inflazione è invece invariata all'1,1% in Italia e all'1,2% a Milano. La BCE ritiene che le pressioni sui prezzi saranno *“contenute nel medio periodo, rispecchiando un basso grado di utilizzo della capacità produttiva e un ritmo modesto di ripresa economica”*.

**economia  
italiana e  
milanese**

- Nell'Area Euro l'indice del clima di fiducia del manifatturiero<sup>4</sup> sale lievemente a maggio, interrompendo così la caduta di marzo-aprile. Nel dettaglio, l'indicatore recupera leggermente anche in Italia e, con più decisione, in Francia e in Spagna, mentre continua a scendere in Germania (dove cala per il terzo mese consecutivo).

Ad aprile 2013 il clima di fiducia del manifatturiero milanese recupera per il secondo mese consecutivo essenzialmente grazie all'incremento della domanda. È significativo il ritorno della domanda estera su un saldo in linea con quello di aprile 2008, ossia prima dell'avvento della crisi. Gli imprenditori restano, tuttavia, cauti nel reagire a questi segnali positivi: le scorte di prodotti finiti nei magazzini, già sotto i livelli normali, continuano a scendere e le aspettative di produzione per il breve termine sono invariate rispetto a marzo.

<sup>1</sup> European Central Bank, Monthly Bulletin, June 2013.

<sup>2</sup> Dati destagionalizzati.

<sup>3</sup> Per l'Area Euro indice IPCA, per l'Italia e Milano indice NIC (stime preliminari).

<sup>4</sup> L'indice del clima di fiducia del manifatturiero è dato dalla media aritmetica semplice delle indicazioni fornite dalle imprese del settore sull'andamento di ordini, scorte (con segno inverso) e previsioni di produzione.



- Nel complesso del 2012 la Lombardia è arretrata meno della media italiana (-2,0% il PIL lombardo, -2,4% quello italiano), grazie al contributo più positivo - seppur debole - delle esportazioni. L'analisi di Banca d'Italia dedicata alla Lombardia evidenzia che la recessione ha colpito in particolar modo l'industria, mentre i servizi procedono verso i livelli di attività pre-crisi. Tuttavia, la fase di debolezza non si è esaurita con la chiusura del 2012: la produzione industriale è continuata a calare anche nella prima parte del 2013 e gli investimenti delle imprese faticano a ripartire.
- Il 2012 si rivela un anno di flessione anche per i ricavi delle imprese milanesi, che nel complesso hanno chiuso l'anno peggio di quanto prevedevano nell'autunno scorso. Infatti, su un campione di 450 imprese di Assolombarda<sup>5</sup>, il fatturato 2012 è stato in contrazione per oltre il 50% delle imprese, per metà delle quali la contrazione è stata superiore al 5%. Un'impresa su quattro ha invece incrementato le vendite, proseguendo così il percorso di recupero cominciato nel biennio 2010-2011. Le attese delle imprese milanesi per il 2013 sono tutt'altro che omogenee: un terzo del campione intervistato si attende una contrazione dei ricavi mentre un quarto prevede una crescita e il restante 41% indica stazionarietà; la forte variabilità non sorprende, considerata l'incertezza della fase economica corrente.
- Lo stesso sondaggio di Assolombarda ha indagato le strategie delle imprese milanesi in risposta alla crisi in corso, confrontandole con i risultati di un'analoga rilevazione condotta ad aprile 2008. Innanzitutto, non sorprende la maggiore enfasi sulla gestione della finanza d'impresa (14% prima della crisi, 32% ad aprile 2013) e sulla gestione/riorganizzazione del personale (da 23% a 31%), a fronte di una minore focalizzazione sul brand e sul marchio (da 27% a 11%). Nell'ultimo quinquennio le imprese milanesi si sono rivolte maggiormente ai mercati esteri e questo rappresenta una conferma per il settore manifatturiero (39% ad aprile 2008 e 43% ad aprile 2013) ma una novità per il terziario innovativo, comparto che prima del 2008 rivelava uno scarso interesse per l'estero (5% ad aprile 2008 e 21% ad aprile 2013). Inoltre, è significativamente aumentato il ricorso ad alleanze, fusioni e reti, soprattutto da parte delle imprese manifatturiere (da 10% a 17%). Infine, per il settore del terziario innovativo si evidenzia il ricorso a un ampio spettro di strategie, mentre a inizio 2008 il comparto evidenziava una focalizzazione quasi esclusiva al miglioramento dei servizi offerti.
- Nei primi tre mesi del 2013 l'export lombardo cala al pari di quello italiano (-0,6% l'export regionale, -0,7% quello nazionale rispetto allo stesso periodo 2012), mentre nel complesso dell'area milanese le vendite all'estero in valore risultano in crescita del +0,4%: l'aumento del 5,1% verso i paesi extra-UE compensa più che proporzionalmente il contributo negativo (-5,3%) dell'export destinato all'UE. Nell'area milanese trainano la crescita alcuni settori tipici del Made in Italy: alimentare (+5,9%), sistema moda (+7,0%) e altro manifatturiero (che include i mobili, +7,0%); al contrario, si contraggono fortemente farmaceutica (-6,9%) ed elettronica (-5,6%).
- I dati di CIG di fonte INPS sono fermi ad aprile 2013, mese in cui le ore di CIG complessive nell'area milanese sono stabili rispetto a marzo 2013 e in crescita rispetto ad aprile 2012 (+44% a causa soprattutto del maggiore ricorso alla CIG Straordinaria, solo in parte compensato dalla diminuzione della componente in deroga). Le prime elaborazioni riferite a maggio 2013 per le ore di CIG Ordinaria richieste dalle imprese milanesi di Assolombarda evidenziano una flessione del 30% rispetto ad aprile 2013 e del 27% rispetto a maggio 2012.

A cura di: Valeria Negri  
[valeria.negri@assolombarda.it](mailto:valeria.negri@assolombarda.it)  
tel. 02.58370.408

<sup>5</sup> Sondaggio condotto ad aprile 2013 che ha coinvolto 445 imprese milanesi associate ad Assolombarda, di cui 299 manifatturiere, 96 del terziario innovativo e 53 della distribuzione industriale.